



L'importanza dell'iva agevolata

La crisi economica che attanaglia dallo scorso settembre il mondo, sta influenzando in modo particolare la capacità di spesa delle famiglie italiane. L'Istat registra nel secondo trimestre del 2009 un calo di ben 11 miliardi di euro del loro potere d'acquisto e con esso delle spese per consumi finali, scese di un ulteriore 0,5%.

In questo quadro drammatico, a farne le spese sono soprattutto i servizi tradizionali alla persona primo tra tutti quello delle puliture a secco. E si perché se il budget familiare si restringe, va da se che si taglia dove è più comodo ed immediato, e la manutenzione dei propri capi di abbigliamento è tra le cose più semplici da fare in casa. Pazienza poi se qualche cosa rischia di rovinarsi... Risultato un drastico calo di lavoro per le nostre imprese e conseguenti riduzioni di personale e perdita di aziende.

Che fare allora?

Una delle manovre di politica economica e fiscale che più verrebbe incontro al bisogno di rilancio dei consumi è quella dell'Iva agevolata. E' infatti chiaro che l'aggravio del 20% che oggi subiscono le pulitintolavanderie sulla prestazione di lavaggio a secco non è di poco conto ed aprirebbe margini importanti di abbassamento delle tariffe se potesse venire rivista al ribasso.

Un provvedimento che da molti anni come categoria chiediamo al Governo italiano e che mai è stato messo in atto dipendendo da regole imposte a livello europeo.

Un'apertura in tal senso è però giunta con la Comunicazione emessa il 25 giugno 2008 dalla Commissione Europea ed adottata dal Parlamento Europeo il 4 dicembre successivo, denominata «Small Business Act». Una comunicazione che riconosce il ruolo fondamentale delle PMI nell'economia dell'UE, mira a promuoverne la crescita aiutandole ad affrontare i problemi che continuano a ostacolarne lo sviluppo e che ha l'obiettivo di creare un contesto omogeneo per le PMI in tutta l'UE ancorando al principio "Pensare anzitutto in piccolo" i processi decisionali e legislativi degli Stati membri.

A seguito di questa forte presa di posizione, ci sono state subito alcune importanti iniziative legislative ispirate al principio "pensare prima al piccolo" tra le quali spicca la direttiva sulle aliquote di IVA ridotte. Secondo quanto stabilito a Bruxelles gli Stati membri dell'Ue potranno applicare tassi Iva inferiori rispetto al tetto minimo del 15% a quei servizi che prevedono un forte apporto di manodopera.

Qui però scatta la beffa per il settore pulitintolavanderie. La direttiva apre infatti alle riparazioni di biciclette, di scarpe e di oggetti in pelle, l'abbigliamento e i tessuti per la casa (anche per le loro riparazioni e modifiche), la pulizia delle finestre nelle case, i servizi di assistenza a domicilio come gli aiuti domestici, la cura dei giovani, degli anziani, dei malati e dei disabili. L'elenco comprende anche il restauro e la riparazione di abitazioni private ed i parrucchieri.

Gli Stati membri sono ora all'opera per promulgare leggi ad hoc per agevolare alcuni o tutti i mestieri compresi in questo elenco "europeo" non potendo però fare nulla per quelli oggi esclusi come le pulisecco.

L'ANIL ha già avviato una azione di lobby tesa a far rispettare le indicazioni dello Small Business Act per tutti i comparti dell'artigianato e far quindi inserire la manutenzione degli

abiti e non solo nell'elenco delle professioni che possono usufruire di Iva agevolata . Resta però l'amarezza di una Europa che predica bene ma legifera male.

"Siamo molto delusi da questa chiusura rispetto al nostro settore – spiega Maria Cristina Flauto, presidente del Sistema di Categoria Chimici dell'Unione Provinciale Artigiani. Questa scelta sembra motivata dal fatto che il nostro lavoro non viene giudicato lavoro manuale, ma il fatto che ci serviamo di macchine non significa che tutto il processo non vada seguito manualmente. In questo momento di crisi avere l'iva agevolata ci avrebbe sicuramente aiutato. Siamo un po' sfiduciati perché non ci sentiamo ascoltati".